

Notiziario sindacale della FLC CGIL di PAVIA da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70

## PART TIME NELLA SCUOLA. ENTRO IL 15 MARZO 2019 LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

L'Ufficio Scolastico Provinciale di Pavia ricorda che il 15/03/2019 scade il termine per la presentazione delle domande di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, di modifica dell'orario e/o tipologia dell'attuale contratto a tempo parziale e di rientro a tempo pieno del personale ATA della scuola.

Il personale che si trova attualmente con rapporto di lavoro a tempo parziale non deve presentare alcuna domanda di conferma in quanto il contratto a suo tempo sottoscritto conserva la validità fino alla richiesta di modifica o rientro a tempo pieno.

L'USP si riserva di comunicare eventuali diverse determinazioni del MIUR in merito alla modifica dei termini di presentazione delle domande.

Il personale docente, educativo ed ATA a tempo indeterminato può presentare la domanda per la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

Entro il **15 marzo 2019** va presentata la domanda di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a **tempo parziale** a decorrere dall'anno scolastico 2019/20. Le domande vanno indirizzate all'Ufficio Scolastico Regionale - Ambito Territoriale di Pavia e presentate al Dirigente scolastico della scuola di servizio.

Tale scadenza riguarda, ovviamente, il **personale docente, educativo ed ATA** con rapporto di lavoro a **tempo indeterminato**.

La scadenza del 15 marzo, pertanto, non riguarda i lavoratori che instaurano un nuovo rapporto di lavoro, per i quali è possibile l'attivazione del *part-time* anche al momento della sottoscrizione del contratto individuale di lavoro.

Inoltre, è possibile avvalersi di quanto previsto dall' art. 8 del Dlgs 81/15: diritto al part-time con precedenza sia per il lavoratore affetto da **grave patologia oncologica** comportante ridotta capacità lavorativa, che per un lavoratore che **assiste** il coniuge, il figlio o i genitori affetti sempre da patologie oncologiche.

Nella **domanda**, vanno indicate la **modalità** che si richiedono e cioè:

**part-time orizzontale** (con articolazione della prestazione di servizio ridotta in tutti i giorni lavorativi)

**part-time verticale** (con articolazione della prestazione su alcuni giorni della settimana, del mese o di determinati periodi dell'anno; per il solo personale ATA, inoltre, in misura tale da rispettare la media della durata del lavoro settimanale prevista per il tempo parziale nell'arco temporale preso in considerazione e cioè settimana, mese o anno)

**part-time misto** (con articolazione della prestazione risultante dalla combinazione delle due precedenti modalità).

Va anche indicata la **durata della prestazione lavorativa** che non può essere inferiore al 50% di quella a tempo pieno.

Una volta **ottenuto il part-time**, per la durata di almeno **due anni**, il personale non può richiederne la trasformazione in rapporto a tempo pieno. Infatti, **prima della scadenza del biennio**, eventuali domande in tal senso possono essere accolte solo in presenza di  **motivate esigenze** ed anche in relazione alla **situazione complessiva degli organici**.

La normativa di riferimento ad oggi è il Ccnl 29 novembre 2007 (artt. 39 e 58), confermati anche nel CCNL 2018 e il Decreto legislativo 81/15.

Sul nostro sito [www.flcgil.it/pavia](http://www.flcgil.it/pavia) il modello di richiesta

# Autonomia differenziata: il rinvio positivo solo se prelude al definitivo abbandono del progetto

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

Roma, 12 febbraio - 'Da tempo abbiamo chiesto al Governo di fermarsi, di bloccare la deriva pericolosa che si può innescare con la cosiddetta autonomia differenziata. Ora apprendiamo che il Consiglio dei Ministri che il 15 febbraio avrebbe dovuto prendere una decisione in merito non ne discuterà, rinviando la questione'. È quanto si legge in una nota della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

'Il rinvio è una buona notizia solo se prelude ad un definitivo abbandono di un processo che, per quanto riguarda la scuola e l'istruzione, configura un regionalismo secessionista e disgregatore che rigettiamo nettamente'.

'È falso che un contratto regionale può migliorare la qualità dell'istruzione. È falso

che stipendi diversi fra regione e regione incentiveranno il personale.

È falso che concorsi regionali favoriscono la stabilità. È falso che sarà rispettata l'autonomia delle istituzioni scolastiche'.

'È vero invece, continua la nota, che il diritto all'istruzione non sarà più un diritto universale, che si bloccheranno la mobilità professionale e lo scambio culturale, che l'autonomia scolastica sarà violata da controlli regionali in netto contrasto con la previsione costituzionale. La stessa libertà di insegnamento, che è prima di tutto finalizzata al diritto all'apprendimento, sarà messa in dubbio dalla disparità di trattamento

del personale a seconda della regione in cui si lavora'.

'Il diritto all'istruzione non è regionalizzabile, conclude la nota, denunciando questa deriva disgregatrice e antinazionale e siamo pronti a chiamare alla mobilitazione e alla lotta il mondo della scuola in tutte le sue componenti, docenti, dirigenti, Ata, genitori e studenti, qualora il Governo dovesse perseverare in questo progetto che aggiungerebbe ulteriori disuguaglianze, divisioni sociali e culturali, a quelle che già affliggono il nostro Paese'.

## ABBASSIAMO I COSTI DEL TFA. FIRMA LA PETIZIONE DI FLC CGIL, ADL E LINK

La formazione è un diritto i cui oneri devono essere garantiti dallo Stato e non scaricati su precari e studenti.

FLC CGIL, Adl e Link lanciano [una petizione](#) rivolta al MIUR, alla CRUI, al mondo accademico, alla scuola, alle famiglie e alle associazioni dei genitori di studenti con disabilità affinché **si abbassino i costi del TFA** dando la possibilità di accesso alla specializzazione senza che questo divenga un modo per speculare sulla pelle di precari, studenti e alunni.

I **costi dei corsi** già nei precedenti cicli del TFA hanno toccato e superato la soglia dei **3.500 euro**: cifre troppo alte, che hanno spinto tanti studenti e precari a rinunciare alla formazione specialistica. Questa è una condizione inaccettabile, in quanto **l'offerta formativa degli atenei deve essere garantita dallo stato e dalla fiscalità generale**. Un Paese che non investe in formazione e scarica su studenti e precari l'intero costo dei percorsi formativi che vogliono frequentare è un Paese ingiusto, che opera una selezione sulla base delle condizioni economiche e ostacola la

crescita culturale e le possibilità di lavoro delle nuove generazioni. Il decreto ministeriale che regola il IV ciclo del TFA di sostegno è stato pubblicato l'8 febbraio ed è molta l'attesa per l'avvio dei nuovi corsi di specializzazione. Nella scuola vi è una forte domanda di docenti specializzati che resta per lo più inesausta, e tanti docenti e laureati sperano di poter acquisire il titolo anche per accedere al nuovo concorso.

I **requisiti di accesso** al nuovo ciclo del TFA di sostegno consentono l'iscrizione ai corsi ai laureati con 24 CFU, ai diplomati per i profili di ITP, e ai laureati con 3 anni di servizio.

I **numeri** annunciati dal MIUR parlano di 40.000 posti, che però saranno attivati in tre anni, con **una prima trincea di soli 14.000 posti**. E' "una

goccia d'acqua nell'oceano del precariato" che nel settore del sostegno tocca cifre da record, come la FLC ha denunciato in una [pubblicazione](#) di questo autunno. Solo quest'anno più di 50.000 posti sono rimasti scoperti e attribuiti a supplenza a docenti perlopiù privi del titolo.

Per queste ragioni chiediamo che il MIUR

- **incrementi il numero dei posti messi a concorso per l'anno accademico 2019/20**
- **abbassi in maniera decisa i costi dei corsi**

[Firma la petizione](#)

Su [www.flcgit.it/pavia](http://www.flcgit.it/pavia) il link per firmare

# Esami di Stato: il MIUR comunica le date delle simulazioni delle prove scritte

Adempimenti burocratici versus percorsi formativi. Il MIUR brucia i tempi e corre diritto senza ascoltare nessuno. Per la FLC CGIL occorre rinviare e aprire un dibattito pubblico, serio e approfondito.

Il MIUR ha emesso la nota 2472 dell'8 febbraio 2018 che aveva preannunciato, con le indicazioni per la simulazione delle prove d'esame.

La nota si inserisce in quello che il ministero definisce il "processo di accompagnamento" all'introduzione delle innovazioni introdotte dal dlgs 62/2017, relative alle prove scritte dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

Le date nazionali dedicate alla prima e alla seconda prova sono quattro:

- **SIMULAZIONE PRIMA PROVA SCRITTA: 19 FEBBRAIO E 26 MARZO;**
- **SIMULAZIONE SECONDA PROVA SCRITTA: 28 FEBBRAIO E 2 APRILE.**

Le scuole, nell'ambito della loro autonomia didattica e organizzativa, potranno scegliere se utilizzare i materiali delle simulazioni nello stesso giorno della pubblicazione ovvero in altri momenti. La precisazione, evidentemente, è il risultato di una presa d'atto del ministero circa le difficoltà che avrebbero comportato simulazioni nazionali, così tardivamente programmate, rispetto alla programmazione e all'organizzazione che le istituzioni scolastiche del II ciclo si sono già date da tempo.

## Caratteristiche delle tracce

Le tracce rispetteranno le caratteristiche e la struttura definite dai quadri di riferimento per i diversi ordini di scuola.

## La seconda prova per gli istituti professionali

Poiché per gli istituti professionali la traccia è in due parti, la simulazione riguarderà solo la parte di competenza del ministero e non la seconda parte, che è quella di competenza della singola Commissione d'esame.

## Indirizzi con prove da svolgere in più giorni

Nel caso di prove per cui è previsto l'espletamento in più giorni (es. **licei artistici o musicali**), saranno le scuole a dover decidere se far svolgere la prova o

parte di essa, in un'unica giornata.

## Campionatura e monitoraggio

Il MIUR prevede di effettuare un'indagine su un campione significativo di scuole con lo scopo di raccogliere riscontri in merito alla coerenza tra le tracce proposte e i quadri di riferimento, le Indicazioni nazionali e le Linee guida. L'indagine avrebbe altresì l'obiettivo di verificare l'andamento delle simulazioni per meglio tarare le tracce di esame.

## Commento

Dalla lettura della nota appare evidente che al Ministero c'è non poca confusione, non solo su come utilizzare i quadri di riferimento ai fini della redazione delle prove d'esame, ma anche sulle responsabilità stesse che fanno capo al ministro, che per legge, ricordiamolo, è direttamente responsabile della scelta delle prove d'esame (art. 17 comma 8 Dlgs 62/17).

Ma soprattutto c'è confusione nel cogliere la relazione che esiste tra un esame di Stato conclusivo di un ciclo scolastico e i percorsi formativi che la scuola ha progettato e realizzato per ciascuna studentessa e di ciascun studente e contrasta con un principio che è ben noto agli esperti di formazione: i processi formativi hanno bisogno dei tempi giusti affinché ogni studente possa imparare a lavorare su se stesso attraverso la relazione insegnamento/apprendimento.

L'esame di Stato a cui fa riferimento l'art. 33 comma 5 della Costituzione è quello che conclude con coerenza il percorso realizzato all'interno del sistema scolastico. Il fatto stesso che il MIUR si proponga, invece, di trarre dalle simulazioni, le indicazioni sulla

struttura che dovrà dare alle prove d'esame, rende evidente che quello che si sta realizzando è una forzatura senza precedenti, perché inverte il naturale corso delle cose che dovrebbero andare dal percorso didattico all'esame e non il contrario. È chiaro a tutti che l'inversione prospettata dal ministro, dipenda unicamente dal fatto che non ci sono i tempi necessari per attuare reali misure di accompagnamento. Tutto ciò apre scenari di ampia discrezionalità che il ministero potrebbe esercitare durante gli esami di Stato. Tale discrezionalità se collegata alle recenti dichiarazioni del Ministro Bussetti sulle scuole e sui docenti del sud, rischia di aggravare le già manifeste inquietudini.

La FLC CGIL chiede che le modifiche che si vanno apportando alla struttura dell'esame vengano introdotte solo dopo che il MIUR avrà avviato un confronto pubblico con le professionalità della scuola, a partire dai docenti delle scuole secondarie di II grado.

Ricordiamo che le OOSS confederali hanno unitariamente chiesto un incontro al Capo dipartimento per discutere delle criticità che sta generando l'attuazione della riforma dell'esame di Stato al termine II grado ed è veramente grave che a tutt'oggi il MIUR continui a fare a meno di parlare con chi rappresenta la scuola.

# Le parole fuori luogo del ministro Bussetti

Comunicato della Segreteria Regionale Flc Cgil Lombardia sulle parole del Ministro Bussetti dopo la visita ad Afragola

Ad ascoltare le parole pronunciate dal Ministro dell'Istruzione Bussetti durante la visita ad una scuola di Afragola in Campania riesce difficile pensare che siano parole di un Ministro della Repubblica.

Alla domanda di un giornalista che chiede se ci saranno investimenti per le scuole del Sud per colmare il reale divario con le scuole del Nord, il Ministro trova normale rispondere: "No. Più sacrificio, più lavoro, più impegno. Vi dovete impegnare forte".

Caro Ministro, è probabile che Lei non conosca la realtà che si vive in molte zone del Meridione.

I dati statistici relativi ai servizi pubblici e alle risorse educative in quella parte di Paese sono drammaticamente inferiori rispetto ad altre Regioni; così crediamo che a Lei sfugga che nel Meridione c'è una maggiore povertà e condizione sociale dove impera la presenza di organizzazioni criminali che proprio dai ragazzi in età scolare prendono nuove leve. Ragazzi più vulnerabili proprio perché c'è necessità di rispondere ad una povertà dove non ci sono asili nido, biblioteche, impossibilità di tempo pieno, perché i Comuni sono senza risorse o sono al dissesto finanziario. Dove ci sono molti Comuni commissariati per infiltrazioni mafiose, dove la dispersione scolastica inizia nella fascia più critica, nelle scuole medie.

Se un Ministro colpevolizza le lavoratrici e i lavoratori del sud, nella vecchia campagna di stile leghista contro i meridionali e i fannulloni pubblici, per come sono messe le scuole nel meridione, **dovremmo chiedere che ci sta a fare al Ministero** se, per garantire una scuola che possa rispondere nel meridione ad un vuoto sociale, ad una dispersione scolastica, ad una criminalità feroce, ad una povertà elevata sia economica che sociale, bastasse il solo lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori (abbandonati a se stessi).

Ma vogliamo segnalare al Ministro che esistono problemi anche al Nord.

In Lombardia, per esempio, dove quest'anno ci sono 45.000 supplenti che stanno garantendo il funzionamento delle scuole, dove non ci sono insegnanti di sostegno specializzati perché non sono stati attivati dal Miur i corsi di specializzazione, dove si devono chiamare supplenti senza titolo di studio idoneo perché abbiamo esaurito tutte le graduatorie (dalla primaria alla secondaria), perché non si assegnano numeri adeguati di accesso all'Università o perché fare l'insegnante non è più un obiettivo dei giovani, visti gli stipendi e il non rispetto del valore del ruolo sociale dell'insegnante, dove abbiamo quasi 300 scuole senza Dirigente Scolastico e più di 500 scuole senza Direttore Amministrativo (Dsga) supplito da facenti funzione!

Ci preme, quindi, solo richiamare l'**art. 3 della Costituzione** e gli obiettivi che la politica deve perseguire: "È compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli** di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Milano, 12/02/2019

La Segreteria FLC CGIL Lombardia



PAVIA

Via Damiano Chiesa, 2 - 27100 Pavia  
Tel. 0382 389226 - fax 0382 25040  
e-mail: pavia@flcgil.it -  
pavia@pec.flcgil.it

DOVE SIAMO

VOGHERA

Via XX Settembre, 38 27058 Voghera  
Tel. 0383 46345  
e-mail: pavia@flcgil.it  
Giovedì dalle ore 15,00 alle ore 17,30



VIGEVANO

Via Bellini, 27 - 27029 Vigevano  
Tel. 0381 690901  
e-mail: pavia@flcgil.it  
Lunedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00